

DOSSIER

Wiesenthal



LA CACCIA AI NAZISTI

Oggi Simon Wiesenthal avrebbe compiuto cent'anni. Internato nel lager di Mathausen, liberato dagli americani, fu determinante nella cattura di Eichmann e di centinaia di criminali di guerra. In Italia ancora in corso una ventina di processi. Dal 13 gennaio a Roma le stragi di Valla e di Vinca

Oggi Simon Wiesenthal, il cacciatore dei nazisti, avrebbe compiuto cent'anni. Vi si è avvicinato moltissimo. Se n'è andato il 20 settembre del 2005, durante il sonno, a Vienna, la città dove aveva stabilito la base operativa del suo centro per l'individuazione dei criminali di guerra.

Recluso nel lager di Mathausen, liberato dalle forze armate statunitensi nel maggio del 1945, Wiesenthal avviò immediatamente la sua battaglia per la giustizia. Ebbe un ruolo deci-

sivo nella cattura di centinaia di criminali di guerra. Tra i tanti, Adolf Eichmann, l'ideatore della «soluzione finale» e poi di Karl Silberbauer, l'ufficiale della Gestapo responsabile dell'arresto di Anna Frank.

Ricordarne il centenario è un'occasione per tornare sulla sua lezione: l'impossibilità di costruire il futuro senza preservare la memoria del passato. Ne abbiamo parlato con Amos Luzzato, già presidente delle comunità ebraiche italiane.

Il perseguimento dei crimini compiuti dai nazi-

sti, a ormai quindici anni dall'arresto in Argentina di Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine, è ancora attuale in Italia dove sono in corso una ventina di processi. Il prossimo 13 gennaio cominceranno a Roma quelli per i massacri compiuti a Valla e a Vinca, due centri della Lunigiana. Ma la chiusura dei tribunali militari suscita timori sulla reale possibilità di istruire tutte le cause ancora aperte. Gli imputati, invece, ci sono. Infatti, benché vecchissimi, molti dei responsabili sono ancora in vita. ♦